



POLITICA COMUNALE

LIBERAZIONE

27/09/07

Fanti: «Accordo con An a Bologna? Io li combattevo»

1



Parla lo storico sindaco del capoluogo emiliano: «Cofferati ignora la democrazia»

## Fanti: «Accordo con An a Bologna? Io li combattevo»

di **Davide Vari**

**F**anti Guido, classe 1925, partigiano, militante del Pci dal '45 - «siccome ero laureato i compagni mi consideravano un intellettuale» -, presidente della regione, deputato, ma soprattutto primo cittadino di Bologna: «Senti - mi disse Palmiro Togliatti nel '66 - devi prepararti a fare il sindaco». «Io risposi che non ne avevo la minima intenzione». «Tu intanto preparati che poi ne parlia-

**«Grillo? Ho visto quella piazza così piena solo quando venne Palmiro Togliatti. Se continuiamo a lasciar andare le cose in questo modo, diamo libero spazio alle più turpi manifestazioni di razzismo»**

mo» rispose secco «il migliore». Insomma, la storia di Guido Fanti è la storia di Bologna. Di Bologna la rossa. Certo, con tutte le contraddizioni del caso, soprattutto rispetto al movimento studentesco, ma pur sempre Bologna la rossa. Sarà per questo che l'idea cofferatiana di fare un accordo con An, con i nipoti dei «fazisti», a Fanti proprio non va giù. Per lui che ha combattuto contro le camicie nere, contro i «ratt» come cantava Gaber sulle parole di Strehler, è difficile digerire l'idea di questa alleanza, di questo abbraccio venefico: «Per noi che abbiamo vissuto la politica bolognese degli anni del dopoguerra è dura accettare un accordo con i discendenti dell'Msi, gli stessi coi quali abbiamo sempre avuto uno scon-

tro anche molto duro». Ma Guido Fanti è uno che conosce bene la politica italiana, non ci sta a relegare il suo dissenso solo ed esclusivamente entro le categorie fascisti, post-fascisti. La sua è una critica a tutto tondo, anche molto pragmatica rispetto all'amministrazione Cofferati.

**Insomma, Cofferati vuole fare un accordo con An. E' un sindaco di centrosinistra moderato oppure spregiudicato?**

Intanto inizierei col dire che per chi, come me, ha vissuto gli anni della liberazione dal nazifascismo è difficile accettare l'idea di un accordo con i discendenti dei fascisti. Certo, An non è più il vecchio Msi, è un partito che sembra aver accettato la democrazia, almeno in apparenza non usa più un certo tipo di linguaggio, eppure..

**Eppure?**

Eppure io ricordo gli scontri, anche molto duri col vecchio Msi. Insomma quel partito sarà pure cambiato, ma per noi rimane quello dello scontro...

**Evidentemente il sindaco Cofferati la vede in modo diverso...**

La situazione di Bologna non è una novità di oggi. E' una situazione di crisi preannunciata. Una crisi che dura da tempo: la sinistra ha vinto le elezioni grazie allo sforzo della società bolognese scottata dalla sconfitta degli anni passati e dai disastri della giunta Guazzaloca. Una partecipazione corale e piena di speranze. Hanno partecipato categorie di ogni tipo: lavoratori, intellettuali, giovani. Tutti credevano in un nuovo riscatto della città e la candidatura di Cofferati ci sembrava

una buona opportunità. Per questo motivo c'è stata una campagna elettorale così sentita. Dirò di più, quest'ultima campagna elettorale è stata costruita dai cittadini, i partiti sono arrivati solo dopo, c'è stato un effetto trascinalimento davvero importante.

**E invece?**

E invece noi cercavamo una giunta che rispondesse ai tanti,

tantissimi problemi di Bologna e ci siamo ritrovati un sindaco senza un progetto adeguato. Di fatto abbiamo assistito ad un graduale ma inesorabile deterioramento e distacco dalle persone, dai cittadini che avevano tanto creduto e tanto collaborato a quel progetto. Cofferati si è rinchiuso nel suo Palazzo pensando solo all'ordinaria amministrazione. Eppure la caratteristica di Bologna è stata sempre la sua capacità di gestione originale e accogliente. Cos'è rimasto del modello emiliano?

**Beh, siamo noi che lo chiediamo a lei: cosa è rimasto del modello bolognese?**

Non saprei. Io vedo un malcontento molto diffuso dovuto alla mancanza di una proposta politica complessiva capace di riprendere e rilanciare i temi della campagna elettorale. Il fatto è che è venuto alla luce un modo di governare che non risponde a dei criteri basilari della democrazia: possibile che in due anni Cofferati non abbia mai fatto una riunione di maggioranza? I poteri sono usati molto male. I poteri devono rispondere alla volontà dei cittadini, di chi ti elegge. Non si può ignorare in questo modo la società civile.

**Esulla questione lavavetri? La sua Bologna avrebbe avviato una campagna senza quartiere contro gli ultimi?**

Questo è un altro sintomo della carenza di una politica che sappia comprendere ed affrontare le questioni in senso complessivo. Poi registro la fine di quella cultura dell'accoglienza e della tolleranza che ha caratterizzato la storia della mia città. Sul fenomeno dell'immigrazione, tanto per dirne uno, non vedo nessuna strategia di largo respiro, vedo soltanto una rincorsa dell'emergenza o del fatto di cronaca di turno. Se continuiamo a lasciar andare le cose in questo modo, diamo libero spazio alle più turpi manifestazioni di razzismo. Non è che i bolognesi nascono con il Dna dell'antirazzismo. Certi processi vanno accompagnati.

**E Grillo? Lei è passato in quella piazza nel corso dell'ultimo V-Day?**

Ho visto quella piazza così piena solo quando c'è stato Palmiro Togliatti. Sono rimasto molto impressionato. Un altro sintomo della confusione e della difficoltà del momento. Ci sono tante cose che non vanno e c'è chi prova ad utilizzare questo malcontento. I partiti bisogna rinnovarli, non cancellarli.